

La vitalità insopprimibile del movimento comunista italiano - Confusione politica e corruzione caratterizzano la caducità dell'attuale ordinamento del nostro Paese - Tutti coloro che ricordano i caduti di Modena e di Melissa respingono il governo Scelba

televisione al "Lirico,, indimenticabile man- na delle medaglie d'oro

la medaglia d'oro del padre, appariva come un legame effimero fra gli eroici compagni di ieri e i compagni di oggi, di domani; simbolo di trenta anni di lotta del nostro giornale, della continuità della sua vita, sorta dal popolo. Questo sentivano i compagni della Direzione del Partito, gli amici, i delegati dei giornali, gli operai di Milano, di tutta Italia, tutti in piedi, sui palchi, e nella gran sala ricolma fatta, con le mani sollevate in un interminabile applauso.

Fuori nella via, tutto continuava e continuava i milanesi che non avevano potuto entrare e che sostavano ugualmente sotto la pioggia, seguendo la cerimonia negli autotrasporti. Un pubblico che aveva invaduto i fortissimi che avevano potuto entrare.

Vi erano nella sala i protagonisti dei gloriosi giorni dell'Unità e delle lotte più gloriose del nostro Partito, i capi che si erano prodigati senza risparmio: Tagliari, Longo, Scoccimarro, Negarville, Giancarlo Pajetta, Rita Montagnana, Platone.

Accanto ai membri della Direzione.

Dulles, Eden e Bidault costretti ad accettare le proposte sovietiche per i cinque articoli del trattato non ancora concordati - La conferenza a quattro avrà termine giovedì

100

Erano passati 20 giorni dal ritrovamento del cadavere - La diva del cinema era terrorizzata dal sospetto che il suo amico fosse implicato nello scandalo - Il risultato di una nostra indagine a Venezia

editori.

Dopo brevi parole del compagno Longo che ha aperto la cerimonia, è apparso alla tribuna il compagno Pastore, primo capo-redattore dell'Unità del lontano 1924. Con voce ferma e calma, sfumata di commozione, egli ha fatto la storia di tutti gli anni eroici della lotta contro il fascismo, rievocando la figura dei compagni che hanno dato vita all'Unità e l'hanno sostenuta con la loro dedizione e che hanno continuato a difonderla anche sotto il tallone del fascismo e l'hanno riportata alla luce del sole come uno squillo di tromba il 25

MARIO SCRETTINI

(Continua in 3. pag., 9. col.)

Silurato a Seul il capo di S. M.

SEUL. 14 — Il presidente fantoccio Si Man Ri ha esortato il gen. Sun Yup Paik dalla carica di capo di S. M. dell'esercito, destinandolo al comando della nuova prima armata nella Corea orientale. Il gen. Paik, secondo voci diffuse, era recamente contrario ad eventuali tentativi della Corea del sud di cercare di «unificare con la forza» tutta la Corea.

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto
n. 683.869

NEL QUADRO DEGLI SCIOPERI DECISI DALLA C.G.I.L. E DALLA U.I.L.

Domani per gli aumenti salariali centomila lavoratori in sciopero

Il questore vieta il comizio di martedì indetto dalle organizzazioni sindacali a piazza SS. Apostoli - Manifestazione popolare contro il caro vita a Primavalle

Domani scendono in sciopero i lavoratori metallurgici, edili, chimici, poligrafici, cartai, vetrai, ceramisti, tessili, panettieri, fornai, marmisti, gasisti, telefonisti, elettricisti, autotrasportisti, della alimentazione, dell'abbigliamento, dell'industria estrattiva, del petrolio.

Con questa grande manifestazione di lotta i lavoratori romani intendono riaffermare il loro diritto a condizioni più umane di vita e la loro protesta per la pretesa dei grandi monopoli di imporre a tutto il popolo una sola legge, quella del proprio profitto.

I lavoratori chiedono l'attuazione delle voci della rettificazione, l'aumento della contenzione di 258 lire e l'attuazione delle ingiustificate differenze fra i salari metallici e quelli femminili. In proposito le lavoratrici di Roma rivendicano un aumento di 295 lire al giorno.

Se queste rivendicazioni fossero accolte, la distribuzione dei lavoratori raggiungerebbe solo il 43-44 per cento e quello delle lavoratrici circa il 42 per cento del costo della vita. Il calcolo dell'Istituto di statistica in 70.000 lire al mese per una famiglia di quattro persone.

C'è inoltre da notare che i dati dell'Istituto di statistica non tengono conto del continuo aumento dei prezzi che si verifica a Roma dopo l'aumento dell'imposta di famiglia.

Quelle dei lavoratori sono dunque rivendicazioni alquanto moderate: non si chiede, quindi, se non per calcolo politico, l'intransigenza degli industriali che non solo rifiutano gli aumenti chiesti dai lavoratori ma pubblicamente li deridono, di non voler dare né poco, né molto poco, bensì nulla.

Di fronte a questo stato di fatto è grave dover constatare che gli interessi delle autorità, sia locali che nazionali, sono sempre rivolti, nei loro effetti almeno, a sostenere l'antagonismo egoistico dei capitalisti italiani. Ultime di questi interventi è stato quello del Questore di Roma, dr. Musco, che ha vietato il comizio che la Camera del Lavoro e l'Uil, per le vicine elezioni comunali, avevano organizzato a piazza SS. Apostoli.

Appena conosciuta la decisione della Questura, la segreteria del comitato di lotta, la

Le preoccupazioni del questore Musco

E' dunque, una fissazione dei più qualificati rappresentanti della nostra classe dominante, quella di non voler cedere operai, lavoratori al centro di Roma.

Continuo Muscolini, che c'è il popolo nelle borgate, hanno continuato Don Sturzo e Rebecchini: l'uno, che vuole cittadini di Roma solo gli abitanti del centro; l'altro, che ha paura di vedere il fumo delle ciminiere annegare il cielo della città. Oggi, nel suo piccolo, il dr. Musco, questore di Roma, porta la sua preoccupazione alla costruzione del muro che si vorrebbe erigere fra i lavoratori e il centro della Capitale (in fondo in fondo, non c'è qui la speranza di un muro si innalza a dividere in due la popolazione romana?).

Egli, infatti, ha proibito il comizio indetto dalla C.G.I.L. e si ha bene dell'Uil, in Piazza SS. Apostoli per il giorno dello sciopero, e ha dichiarato che è disposto a concedere il permesso solo per un luogo che sia quanto più possibile lontano dal centro.

Ragione del divieto, il comitato entrerebbe nel traffico di via M. Guardia, si direbbero i cittadini, in tutte le piazze e le strade del centro, per la processione d'apertura dell'anno mariano, il dr. Musco, evidentemente, la pensava diversamente. Oppure è questione di merito? Forse anche per il questore, come per la Confindustria, i lavoratori sono una razza a parte, alla quale non sono dovuti gli stessi diritti degli altri cittadini? Eppure Roma è — come dice la Costituzione — la Capitale di una repubblica fondata sul lavoro.

Ma vogliamo scartare tutte queste ipotesi e dar credito, per un giorno ancora, alle giustificazioni del Questore e alle sue preoccupazioni? In questo caso, egli non tratterà difficile scegliere fra le proposte, presentate dalla C.G.I.L. per una sede, pure sempre centrale, di comizio. E se accetta un consiglio, il questore, non si lasci impressionare troppo dal fatto che Scelba è tornato al governo. Con l'aria che tira...

Le modalità dello sciopero

LE: dalle ore 11 fino al termine della giornata lavorativa. Tesserati: 21 ore.

AUTOFERROTRAMVIE: servizio movimento urbano, 21 ore.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

AUTOLINEE PRIVATE: 8,30-11 e 16-18,30; TRASPORTI E SPEDIZIONI: dalle 11 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Autotrasporti: dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

Dopo il comizio si è formato un corteo dal quale spuntavano numerosi cartelli illustranti le rivendicazioni dei lavoratori della borgata. Il corteo si è mosso verso il centro della città, ma è stato disperso dalla polizia.

La conferenza di Candeloro sul movimento cattolico

Presentato da Roberto Javico, nella sede del Circolo Culturale «Paroli», il prof. Giorgio Candeloro ha tenuto una interessante conferenza sugli aspetti culturali del movimento cattolico in Italia.

Nella sala affollata da professori ed intellettuali del quartiere abbiamo notato E. Ricci, E. Berardone, D. Puccini, N. Gallo.

Con questa conferenza del prof. C. Candeloro ha avuto inizio un ciclo di conferenze che il C. «Paroli» intende svolgere sul tema «Aspetti della Cultura Italiana».

Tutte le Sezioni ritirano nella giornata di oggi urgentissimo materiale stampa

Rivolgendo un plauso ai compagni, agli «Amici», alle cellule di «Silvio», il comitato di lotta ha ottenuto un brillante successo riportato nella

diffusione di venerdì 12 febbraio, rammentando che la «settimana straordinaria» termina il 18 febbraio. Quindi è indispensabile effettuare la prenotazione delle copie tutte le sere.

La conferenza di Candeloro sul movimento cattolico

Presentato da Roberto Javico, nella sede del Circolo Culturale «Paroli», il prof. Giorgio Candeloro ha tenuto una interessante conferenza sugli aspetti culturali del movimento cattolico in Italia.

Nella sala affollata da professori ed intellettuali del quartiere abbiamo notato E. Ricci, E. Berardone, D. Puccini, N. Gallo.

Con questa conferenza del prof. C. Candeloro ha avuto inizio un ciclo di conferenze che il C. «Paroli» intende svolgere sul tema «Aspetti della Cultura Italiana».

Tutte le Sezioni ritirano nella giornata di oggi urgentissimo materiale stampa

Rivolgendo un plauso ai compagni, agli «Amici», alle cellule di «Silvio», il comitato di lotta ha ottenuto un brillante successo riportato nella

diffusione di venerdì 12 febbraio, rammentando che la «settimana straordinaria» termina il 18 febbraio. Quindi è indispensabile effettuare la prenotazione delle copie tutte le sere.

La conferenza di Candeloro sul movimento cattolico

Presentato da Roberto Javico, nella sede del Circolo Culturale «Paroli», il prof. Giorgio Candeloro ha tenuto una interessante conferenza sugli aspetti culturali del movimento cattolico in Italia.

Nella sala affollata da professori ed intellettuali del quartiere abbiamo notato E. Ricci, E. Berardone, D. Puccini, N. Gallo.

Con questa conferenza del prof. C. Candeloro ha avuto inizio un ciclo di conferenze che il C. «Paroli» intende svolgere sul tema «Aspetti della Cultura Italiana».

Tutte le Sezioni ritirano nella giornata di oggi urgentissimo materiale stampa

Rivolgendo un plauso ai compagni, agli «Amici», alle cellule di «Silvio», il comitato di lotta ha ottenuto un brillante successo riportato nella

diffusione di venerdì 12 febbraio, rammentando che la «settimana straordinaria» termina il 18 febbraio. Quindi è indispensabile effettuare la prenotazione delle copie tutte le sere.

La conferenza di Candeloro sul movimento cattolico

Presentato da Roberto Javico, nella sede del Circolo Culturale «Paroli», il prof. Giorgio Candeloro ha tenuto una interessante conferenza sugli aspetti culturali del movimento cattolico in Italia.

Nella sala affollata da professori ed intellettuali del quartiere abbiamo notato E. Ricci, E. Berardone, D. Puccini, N. Gallo.

Con questa conferenza del prof. C. Candeloro ha avuto inizio un ciclo di conferenze che il C. «Paroli» intende svolgere sul tema «Aspetti della Cultura Italiana».

Tutte le Sezioni ritirano nella giornata di oggi urgentissimo materiale stampa

Rivolgendo un plauso ai compagni, agli «Amici», alle cellule di «Silvio», il comitato di lotta ha ottenuto un brillante successo riportato nella

diffusione di venerdì 12 febbraio, rammentando che la «settimana straordinaria» termina il 18 febbraio. Quindi è indispensabile effettuare la prenotazione delle copie tutte le sere.

La conferenza di Candeloro sul movimento cattolico

Presentato da Roberto Javico, nella sede del Circolo Culturale «Paroli», il prof. Giorgio Candeloro ha tenuto una interessante conferenza sugli aspetti culturali del movimento cattolico in Italia.

Nella sala affollata da professori ed intellettuali del quartiere abbiamo notato E. Ricci, E. Berardone, D. Puccini, N. Gallo.

Con questa conferenza del prof. C. Candeloro ha avuto inizio un ciclo di conferenze che il C. «Paroli» intende svolgere sul tema «Aspetti della Cultura Italiana».

Tutte le Sezioni ritirano nella giornata di oggi urgentissimo materiale stampa

Rivolgendo un plauso ai compagni, agli «Amici», alle cellule di «Silvio», il comitato di lotta ha ottenuto un brillante successo riportato nella

diffusione di venerdì 12 febbraio, rammentando che la «settimana straordinaria» termina il 18 febbraio. Quindi è indispensabile effettuare la prenotazione delle copie tutte le sere.

La conferenza di Candeloro sul movimento cattolico

Presentato da Roberto Javico, nella sede del Circolo Culturale «Paroli», il prof. Giorgio Candeloro ha tenuto una interessante conferenza sugli aspetti culturali del movimento cattolico in Italia.

Nella sala affollata da professori ed intellettuali del quartiere abbiamo notato E. Ricci, E. Berardone, D. Puccini, N. Gallo.

Con questa conferenza del prof. C. Candeloro ha avuto inizio un ciclo di conferenze che il C. «Paroli» intende svolgere sul tema «Aspetti della Cultura Italiana».

Tutte le Sezioni ritirano nella giornata di oggi urgentissimo materiale stampa

Rivolgendo un plauso ai compagni, agli «Amici», alle cellule di «Silvio», il comitato di lotta ha ottenuto un brillante successo riportato nella

diffusione di venerdì 12 febbraio, rammentando che la «settimana straordinaria» termina il 18 febbraio. Quindi è indispensabile effettuare la prenotazione delle copie tutte le sere.

La conferenza di Candeloro sul movimento cattolico

Presentato da Roberto Javico, nella sede del Circolo Culturale «Paroli», il prof. Giorgio Candeloro ha tenuto una interessante conferenza sugli aspetti culturali del movimento cattolico in Italia.

Nella sala affollata da professori ed intellettuali del quartiere abbiamo notato E. Ricci, E. Berardone, D. Puccini, N. Gallo.

Con questa conferenza del prof. C. Candeloro ha avuto inizio un ciclo di conferenze che il C. «Paroli» intende svolgere sul tema «Aspetti della Cultura Italiana».

Tutte le Sezioni ritirano nella giornata di oggi urgentissimo materiale stampa

Rivolgendo un plauso ai compagni, agli «Amici», alle cellule di «Silvio», il comitato di lotta ha ottenuto un brillante successo riportato nella

diffusione di venerdì 12 febbraio, rammentando che la «settimana straordinaria» termina il 18 febbraio. Quindi è indispensabile effettuare la prenotazione delle copie tutte le sere.

La conferenza di Candeloro sul movimento cattolico

Presentato da Roberto Javico, nella sede del Circolo Culturale «Paroli», il prof. Giorgio Candeloro ha tenuto una interessante conferenza sugli aspetti culturali del movimento cattolico in Italia.

Nella sala affollata da professori ed intellettuali del quartiere abbiamo notato E. Ricci, E. Berardone, D. Puccini, N. Gallo.

Con questa conferenza del prof. C. Candeloro ha avuto inizio un ciclo di conferenze che il C. «Paroli» intende svolgere sul tema «Aspetti della Cultura Italiana».

Tutte le Sezioni ritirano nella giornata di oggi urgentissimo materiale stampa

“Tifo,, e sassate

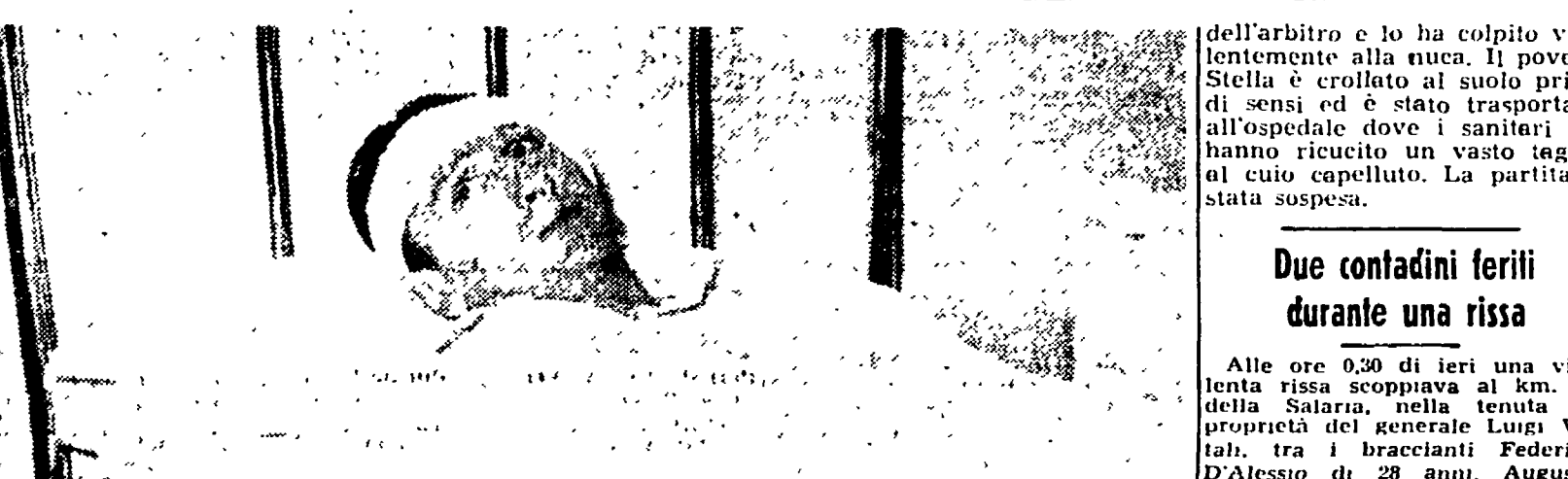


L'arbitro sig. Stella trasportato a braccia fuori dal campo Sangalli, a Torpignattara, da un dirigente della squadra di Rieti. L'arbitro è stato colpito da una violenta sassata al capo durante la partita Milanesi-Rieti

GRAVI INCIDENTI NELLA GIORNATA CALCISTICA DI IERI

Piola ferito durante la partita Lazio-Novara Un arbitro atterrato dai tifosi con una sassata

Il portiere della Milanesi si frattura una clavicola - «Silvio nazionale» domenica prossima non potrà giocare - Le dichiarazioni del prof. Bani del Policlinico Morgagni



Silvio Piola, subito dopo l'incidente, in un lettuccio del Poli clinico «Morgagni»

La giornata di ieri ha segnato una serie di gravi incidenti nel calcio. Il più grave è stato quello che ha colpito il portiere della Milanesi, Silvio Piola, che si è fratturato una clavicola durante la partita con la Lazio.

Il portiere della Lazio, invece, è stato colpito da una violenta sassata da parte dei tifosi della Lazio, che lo hanno atterrato.

Un altro incidente è avvenuto durante la partita Lazio-Novara, quando un tifoso della Lazio ha colpito il portiere della Novara con una sassata.

Il portiere della Novara, invece, è stato colpito da una violenta sassata da parte dei tifosi della Novara, che lo hanno atterrato.

Un altro incidente è avvenuto durante la partita Lazio-Novara, quando un tifoso della Lazio ha colpito il portiere della Novara con una sassata.

Il portiere della Novara, invece, è stato colpito da una violenta sassata da parte dei tifosi della Novara, che lo hanno atterrato.

Un altro incidente è avvenuto durante la partita Lazio-Novara, quando un tifoso della Lazio ha colpito il portiere della Novara con una sassata.

Il portiere della Novara, invece, è stato colpito da una violenta sassata da parte dei tifosi della Novara, che lo hanno atterrato.

Un altro incidente è avvenuto durante la partita Lazio-Novara, quando un tifoso della Lazio ha colpito il portiere della Novara con una sassata.

Il portiere della Novara, invece, è stato colpito da una violenta sassata da parte dei tifosi della Novara, che lo hanno atterrato.

Un altro incidente è avvenuto durante la partita Lazio-Novara, quando un tifoso della Lazio ha colpito il portiere della Novara con una sassata.

Il portiere della Novara, invece, è stato colpito da una violenta sassata da parte dei tifosi della Novara, che lo hanno atterrato.

Un altro incidente è avvenuto durante la partita Lazio-Novara, quando un tifoso della Lazio ha colpito il portiere della Novara con una sassata.

Il portiere della Novara, invece, è stato colpito da una violenta sassata da parte dei tifosi della Novara, che lo hanno atterrato.

Un altro incidente è avvenuto durante la partita Lazio-Novara, quando un tifoso della Lazio ha colpito il portiere della Novara con una sassata.

Il portiere della Novara, invece, è stato colpito da una violenta sassata da parte dei tifosi della Novara, che lo hanno atterrato.

Un altro incidente è avvenuto durante la partita Lazio-Novara, quando un tifoso della Lazio ha colpito il portiere della Novara con una sassata.

Il portiere della Novara, invece, è stato colpito da una violenta sassata da parte dei tifosi della Novara, che lo hanno atterrato.

Un altro incidente è avvenuto durante la partita Lazio-Novara, quando un tifoso della Lazio ha colpito il portiere della Novara con una sassata.

Il portiere della Novara, invece, è stato colpito da una violenta sassata da parte dei tifosi della Novara, che lo hanno atterrato.

TENTERANNO DI VIOLARE LA VETTA DEL DHAULAGIRI (8.176 m.)

Gli scalatori argentini dell'Himalaya sono partiti ieri in aereo da Ciampino

Le dichiarazioni del ten. Ibanez - L'allenamento compiuto sulle scoscese pendici dell'Aconcagua - 10 tonni di equipaggiamento

Quattro componenti della prima spedizione argentina che tenterà di violare l'Himalaya, è partita ieri da Ciampino, diretta a Nuova Delhi, a bordo di un quadrimotore della B.O.A.C. Il gruppo dei quattro argentini era guidato dal ten. Ibanez, tenente di complemento, e composto dall'architetto Inarra Iragui, Jorge di 28 anni, da Mendoza, che avrà le mansioni di fotografo, dall'avv. Alfredo Mancini di 22 anni, da Mendoza, che avrà le mansioni di medico, e dal medico bionnese Antonio Baranetti Ruiz.

I quattro argentini hanno trascorso qualche giorno nella nostra città prima di partire per l'India. Gli argentini, che saranno raggiunti dagli altri quattro membri della spedizione, composta da argentini e dal cileno Busquet, la spedizione tenterà di violare la vetta del Dhaulagiri (8.176 m.), delle montagne più alte e difficili del gruppo dell'Himalaya. Il Dhaulagiri venne affrontato nel 1951 anche dalla spedizione francese capeggiata da Maurice Herzog, ma senza alcun successo. Herzog dovette rinunciare al tentativo di scalare la vetta del Dhaulagiri, una delle altre vette dell'Himalaya che supera gli ottomila metri di altezza.

Il tenente Ibanez, che ha 26 anni, è un medico, e ha già considerato il più giovane comandante di spedizioni del genere, ha fatto alcune dichiarazioni ad una agenzia di stampa prima di prendere parte all'impresa. «I componenti della spedizione — egli ha detto — si riuniranno verso la fine del mese a Nuova Delhi. Dall'India la spedizione passerà nel Nepal, dove si stabiliranno a base. Il sistema di trasporto è stato sempre lo stesso: montati su un qualsiasi mezzo di locomozione, dalla bicicletta alla «1400», i malviventi si avventurano alla conquista della vetta, con il pretesto magari di chiedere una informazione. Quindi con molta rapidità si strappano via la borsetta della donna, dandosi poi alla fuga. La prima vittima dei rapinatori, al viale Glorioso, angolo viale Trionfale, è stata una anziana signora, Giulia Bonaventura di 55 anni. La donna stava rientrando nella propria abitazione, verso le 20,45, quando due individui scendevano da un'auto e le si paravano dinanzi. La signora, fermata, credendo che i giovani volessero avere da lei un'informazione, si era avvicinata a loro. Ma all'improvviso uno di essi le afferrava la borsetta e scappava via. La donna, che era sola, si era accorta che la borsetta era vuota e si era accorta che la borsetta era vuota e si era accorta che la borsetta era vuota.

La somma complessiva contenuta nelle tre borsette non supera le 200 mila lire. Come si può vedere, il sistema di rapina è stato sempre lo stesso: montati su un qualsiasi mezzo di locomozione, dalla bicicletta alla «1400», i malviventi si avventurano alla conquista della vetta, con il pretesto magari di chiedere una informazione. Quindi con molta rapidità si strappano via la borsetta della donna, dandosi poi alla fuga. La prima vittima dei rapinatori, al viale Glorioso, angolo viale Trionfale, è stata una anziana signora, Giulia Bonaventura di 55 anni. La donna stava rientrando nella propria abitazione, verso le 20,45, quando due individui scendevano da un'auto e le si paravano dinanzi. La signora, fermata, credendo che i giovani volessero avere da lei un'informazione, si era avvicinata a loro. Ma all'improvviso uno di essi le afferrava la borsetta e scappava via. La donna, che era sola, si era accorta che la borsetta era vuota e si era accorta che la borsetta era vuota.

La somma complessiva contenuta nelle tre borsette non supera le 200 mila lire. Come si può vedere, il sistema di rapina è stato sempre lo stesso: montati su un qualsiasi mezzo di locomozione, dalla bicicletta alla «1400», i malviventi si avventurano alla conquista della vetta, con il pretesto magari di chiedere una informazione. Quindi con molta rapidità si strappano via la borsetta della donna, dandosi poi alla fuga. La prima vittima dei rapinatori, al viale Glorioso, angolo viale Trionfale, è stata una anziana signora, Giulia Bonaventura di 55 anni. La donna stava rientrando nella propria abitazione, verso le 20,45, quando due individui scendevano da un'auto e le si paravano dinanzi. La signora, fermata, credendo che i giovani volessero avere da lei un'informazione, si era avvicinata a loro. Ma all'improvviso uno di essi le afferrava la borsetta e scappava via. La donna, che era sola, si era accorta che la borsetta era vuota e si era accorta che la borsetta era vuota.

La somma complessiva contenuta nelle tre borsette non supera le 200 mila lire. Come si può vedere, il sistema di rapina è stato sempre lo stesso: montati su un qualsiasi mezzo di locomozione, dalla bicicletta alla «1400», i malviventi si avventurano alla conquista della vetta, con il pretesto magari di chiedere una informazione. Quindi con molta rapidità si strappano via la borsetta della donna, dandosi poi alla fuga. La prima vittima dei rapinatori, al

l'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità

MENTRE LA JUVENTUS COSTRINGE AL PAREGGIO LA FIORENTINA L'INTERNAZIONALE GUADAGNA UN PUNTO A FERRARA

In testa: tutto come prima!

ALL'OLIMPICO I BIANCOAZZURRI TORNANO FINALMENTE ALLA VITTORIA

Vince ma senza lode la Lazio contro il modesto Novara (2-1)

Mediocre partita della squadra romana — I novaresi ridotti in nove uomini per un infortunio a Piola e l'espulsione di Arce

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Sentimenti V, Fariasi, Montanari, Bergami, Puccinelli, Burini, Vivolo, Bredesen, Fontanesi.

NOVARA: Lena, Pombia, Molteni, De Togni, Peci, Batta, Aze, Colombo, Piola, Passarin, Savioni.

ARBITRO: Caramiti di Milano.

Spettatori 25 mila circa.

MARCATORI: all'11° del primo tempo Fontanesi; al 6° della ripresa Arce.

LAZIO: Terreno viscido per la pioggia caduta prima della partita. Spettatori 20 mila. Al 32° del primo tempo in seguito ad uno scontro tra Piola e Sentimenti V il primo era costretto ad abbandonare il campo per essere ricoverato in clinica mentre il secondo rientrava in campo con la testa fasciata da 18° di tempo. Arce veniva espulso per un fallo su Antonazzi.

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Sentimenti V, Fariasi, Montanari, Bergami, Puccinelli, Burini, Vivolo, Bredesen, Fontanesi.

NOVARA: Lena, Pombia, Molteni, De Togni, Peci, Batta, Aze, Colombo, Piola, Passarin, Savioni.

ARBITRO: Caramiti di Milano.

Spettatori 25 mila circa.

MARCATORI: all'11° del primo tempo Fontanesi; al 6° della ripresa Arce.

LAZIO: Terreno viscido per la pioggia caduta prima della partita. Spettatori 20 mila. Al 32° del primo tempo in seguito ad uno scontro tra Piola e Sentimenti V il primo era costretto ad abbandonare il campo per essere ricoverato in clinica mentre il secondo rientrava in campo con la testa fasciata da 18° di tempo. Arce veniva espulso per un fallo su Antonazzi.

LAZIO: Terreno viscido per la pioggia caduta prima della partita. Spettatori 20 mila. Al 32° del primo tempo in seguito ad uno scontro tra Piola e Sentimenti V il primo era costretto ad abbandonare il campo per essere ricoverato in clinica mentre il secondo rientrava in campo con la testa fasciata da 18° di tempo. Arce veniva espulso per un fallo su Antonazzi.

LAZIO: Terreno viscido per la pioggia caduta prima della partita. Spettatori 20 mila. Al 32° del primo tempo in seguito ad uno scontro tra Piola e Sentimenti V il primo era costretto ad abbandonare il campo per essere ricoverato in clinica mentre il secondo rientrava in campo con la testa fasciata da 18° di tempo. Arce veniva espulso per un fallo su Antonazzi.

LA SPAL PAREGGIA CON I CAMPIONI 2-2

In vantaggio di due goal l'Inter si fa raggiungere

Le reti segnate da Buzzin (2), Busnelli e Segà

SPAL: Bertocchi, Lucchi, Bergamini, Dell'Innocenti, Bimbi, Castoldi, Cardinali, Busnelli, Segà, Farnet, Budent.

INTER: Ghezzi, Biondi, Giovannini, Giacomazzi, Fattori, Nesi, Armano, Brocchi, Lorenzi, Buzzin, Syet.

ARBITRO: Massi di Pisa.

MARCATORI: nel primo tempo al 15° e al 20° Buzzin, nel secondo tempo al 7° Busnelli al 21° Segà.

SPAL: Bertocchi, Lucchi, Bergamini, Dell'Innocenti, Bimbi, Castoldi, Cardinali, Busnelli, Segà, Farnet, Budent.

INTER: Ghezzi, Biondi, Giovannini, Giacomazzi, Fattori, Nesi, Armano, Brocchi, Lorenzi, Buzzin, Syet.

ARBITRO: Massi di Pisa.

MARCATORI: nel primo tempo al 15° e al 20° Buzzin, nel secondo tempo al 7° Busnelli al 21° Segà.



LAZIO-NOVARA 2-1 — Una sicura bloccata del portiere novarese LENA che precede l'intervento del centroavanti laziale Vivolo

Cielo grigio, pubblico scarso. Due squadre fuori forma, partita tra le peggiori viste quest'anno all'Olimpico. L'ha vinta la Lazio, questa partita, ma davvero senza lode. Il pubblico, fischianti, ha proprio beniamini al termine dell'incontro.

Raramente, durante tutto l'arco del novanta minuti, il gioco è uscito dalla mediocrità tecnica e agonistica. Pochissimi le azioni di insieme, da ambedue le parti, nessuno sforzo per coordinare un reparto con l'altro, evasioni, falli, occasioni mancate grossolamente: questa la sintesi di una gara che ha annoiato tutti e che ha ancora una volta deciso il risultato con un errore.

Solo la foga e la voglia di giocare (e di segnare) di Fontanesi ha salvato la squadra di Sperone dal naufragio: l'ala sinistra è riuscita in due occasioni a imporre il proprio impeto di fronte a difensori fallaci e sfiduciosi come quelli novaresi e all'appatia degli avversari. Il centroavanti laziale, meglio non parlare: eccellente Bredesen, che in qualche fase ha tentato di suggerire idee lucrose, ma con un ordine nel gioco, gli altri hanno vagato qua e là senza concludere nulla di positivo. A un certo punto il pubblico ha applaudito a un'azione di Bredesen, che ha fatto un'ottima giocata, smontando completamente. Ma anche Burini ha sbagliato la parte sua, e così Puccinelli.

Aggiungendo la scarsa vena di Bergami e il nessun apporto alle azioni d'attacco di Montanari e avrete la spiegazione di un gioco così scialbo da parte di una Lazio che ha corso per il secondo posto in classifica. Il Novara, da parte sua, ha denunciato una inconsistenza di gioco e di manovra ancora più grave: nettamente dominati nella prima parte della gara i novaresi, mancanti di ogni punto d'appoggio a metà campo, hanno subito la superiorità territoriale degli avversari per quasi tutta la partita. Hanno tentato di passare, all'inizio della ripresa — anche se erano in dieci: uomini e l'uomo che mancava era, niente meno, Piola — e ci sono riusciti. Ma troppo debole era il dispendio: la difesa, assolutamente inaffidabile fuori in ogni azione in profondità i terzini, il povero centrocampista Molina ha girato a vuoto e buon per lui che Vivolo era oggi del tutto inoffensivo. I mediani sono venuti fuori nel primo quarto d'ora del secondo tempo, poi sono di nuovo rimpiombati nella mediocrità e così i giocatori di Arce e Savioni all'attacco sono scomparsi definitivamente. Contro questa squadra una Lazio in condizioni normali avrebbe dovuto marmalmadecchiare, tenendo conto che, dopo l'infortunio di Piola, il Novara si è visto espellere Arce, il suo vivace attaccante, ed è rimasto in nove uomini. Invece c'è stata soltanto una vittoria «entusiasta», grazie a due pro-

metereologiche (pioveva e pioveva) non rendevano troppo gradevole sia il giocare che lo stare ad assistere; l'unica persona che se l'è avuta un po' a male è stato il segretario del Torino ragionieri Ghisù, il quale ha sintetizzato l'avvenimento con una frase che fa onore alle sue qualità di amministratore, egli ha detto: «Niente soldi, niente trofei, spettatori 5.000 circa, ma ha più insistito nel commentare la mancata disputa dell'incontro».

I fotografi dopo avere scattato istantanee su Novara, limitatamente e di nessun pregio, sono messi a tracolla le loro borse, e passo passo, senza correre come capita nei giorni in cui si gioca, sono andati a prendere il caffè in compagnia dei giornalisti; una vacanza inaspettata che ha riconciliato anche questi giovanotti per i quali il settimo giorno è il più faticoso di tutta la settimana.

Delude il Milan contro la Samp (1-1)

Liedholm ha sprecato un calcio di rigore

MILAN: Buffon, Silvestri, Tognon, Zagatti, Bergamaschi, Piccini, Frignani, Soerenen, Nordahl, Liedholm, Longoni.

SAMPDORIA: Pin, Gratton, Fummi, Podestà, Mari, Nelli, Conti, K. Hansen, Testa, Gili, Sabatella.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

Spettatori 10 mila circa.

MARCATORI: Nordahl al 13° della ripresa, Tempo piovoso; venti; tempo brutto. Spettatori 10 mila circa.

MILAN: Buffon, Silvestri, Tognon, Zagatti, Bergamaschi, Piccini, Frignani, Soerenen, Nordahl, Liedholm, Longoni.

SAMPDORIA: Pin, Gratton, Fummi, Podestà, Mari, Nelli, Conti, K. Hansen, Testa, Gili, Sabatella.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

Spettatori 10 mila circa.

MARCATORI: Nordahl al 13° della ripresa, Tempo piovoso; venti; tempo brutto. Spettatori 10 mila circa.

MILAN: Buffon, Silvestri, Tognon, Zagatti, Bergamaschi, Piccini, Frignani, Soerenen, Nordahl, Liedholm, Longoni.

SAMPDORIA: Pin, Gratton, Fummi, Podestà, Mari, Nelli, Conti, K. Hansen, Testa, Gili, Sabatella.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

Spettatori 10 mila circa.

MARCATORI: Nordahl al 13° della ripresa, Tempo piovoso; venti; tempo brutto. Spettatori 10 mila circa.

MILAN: Buffon, Silvestri, Tognon, Zagatti, Bergamaschi, Piccini, Frignani, Soerenen, Nordahl, Liedholm, Longoni.

SAMPDORIA: Pin, Gratton, Fummi, Podestà, Mari, Nelli, Conti, K. Hansen, Testa, Gili, Sabatella.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

Spettatori 10 mila circa.

MARCATORI: Nordahl al 13° della ripresa, Tempo piovoso; venti; tempo brutto. Spettatori 10 mila circa.

MILAN: Buffon, Silvestri, Tognon, Zagatti, Bergamaschi, Piccini, Frignani, Soerenen, Nordahl, Liedholm, Longoni.

SAMPDORIA: Pin, Gratton, Fummi, Podestà, Mari, Nelli, Conti, K. Hansen, Testa, Gili, Sabatella.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

Spettatori 10 mila circa.

MARCATORI: Nordahl al 13° della ripresa, Tempo piovoso; venti; tempo brutto. Spettatori 10 mila circa.

IN UN INCONTRO RICCO DI INCIDENTI: QUATTRO GIOCATORI ESPULSI

Una Roma incompleta e sfortunata battuta di misura a Udine per 2 a 1

Hanno realizzato Renosto, Castaldo e Beltrani — Bortoletto il migliore in campo

UDINESE: Romano, Stucchi, Tubaro, Tusa, Negotti, Invernizzi, Ploeger, Giran, Virgili, Beltrandi, Castaldo.

ROMA: Albani, R. Venturi, Trevisi, E. Venturi, Bortoletto, Perissinotto, A. Venturi, Ghiglia, Celio, Renosto.

ARBITRO: Liverani di Torino.

MARCATORI: nel primo tempo al 43° Renosto; nella ripresa al 13° Castaldo, al 30° Beltrandi.

NOTE: tempo piovoso, terreno bagnato. Spettatori 5.000 circa. Al 17° e al 37° della ripresa per reciproche scorrettezze sono espulsi prima Invernizzi ed A. Venturi e quindi E. Venturi e Castaldo.

UDINESE: Romano, Stucchi, Tubaro, Tusa, Negotti, Invernizzi, Ploeger, Giran, Virgili, Beltrandi, Castaldo.

ROMA: Albani, R. Venturi, Trevisi, E. Venturi, Bortoletto, Perissinotto, A. Venturi, Ghiglia, Celio, Renosto.

ARBITRO: Liverani di Torino.

MARCATORI: nel primo tempo al 43° Renosto; nella ripresa al 13° Castaldo, al 30° Beltrandi.

NOTE: tempo piovoso, terreno bagnato. Spettatori 5.000 circa. Al 17° e al 37° della ripresa per reciproche scorrettezze sono espulsi prima Invernizzi ed A. Venturi e quindi E. Venturi e Castaldo.

UDINESE: Romano, Stucchi, Tubaro, Tusa, Negotti, Invernizzi, Ploeger, Giran, Virgili, Beltrandi, Castaldo.

ROMA: Albani, R. Venturi, Trevisi, E. Venturi, Bortoletto, Perissinotto, A. Venturi, Ghiglia, Celio, Renosto.

ARBITRO: Liverani di Torino.

MARCATORI: nel primo tempo al 43° Renosto; nella ripresa al 13° Castaldo, al 30° Beltrandi.

NOTE: tempo piovoso, terreno bagnato. Spettatori 5.000 circa. Al 17° e al 37° della ripresa per reciproche scorrettezze sono espulsi prima Invernizzi ed A. Venturi e quindi E. Venturi e Castaldo.

La schedina vincente

Atalanta-Napoli	X
Florentina-Juventus	X
Genoa-Triestina	X
Lazio-Novara	1
Legnano-Palermo	1
Milan-Sampdoria	X
Spal-Inter	X
Torino-Bologna (non vale)	1
Udinese-Roma	1
Florentina-Verona	X
Genoa-Triestina	X
Treviso-Modena	1
Canzanaro-Parma	1
Catania-Cagliari	1

La Direzione del Totocalcio comunica che a spoglio del Totocalcio 1954-55, il primo concorso a "tre-dici" risultano 215 e la quota ad essi assegnata è di lire 1.019.000; i "dodici" sono 5177 e ricevono una quota di lire 43.500.

avvenuto a terra per qualche minuto. Rientrerà abbondantemente fasciato sulla fronte.

Al 38° un breve risveglio del Novara: un tiro al volo di Passarin, un tiro esterno della rete; un tiro dal limite sprecato da Colombo. Al 40° Savioni lancia Arce libero, tiro fuori, occasione sprecata dal goalman.

Il Novara rientra in dieci uomini ma sembra più vivo adesso che nel primo tempo. Una cannonata di Burini è respinta a pugno da Lena al 45°; due minuti dopo l'imprevedibile paraggio novarese. Su centroavanti, Batta allunga a Savioni, questi pronto ad Arce smarcato sulla destra. Il goalman supera in velocità Sentimenti V, previene l'uscita di Scantimenti IV toccando a rete: una autentica prodezza.

Il tripudio dei novaresi è pari solo allo sbeffeggiamento dei laziali, i quali però si buttano sotto con slancio anche se senza idee. Occasione d'oro perduta da Burini al 16°, altra da Vivolo al 18° che, solo, tira in

La partita bella e risultato giusto

Senza vinti né vincitori Fiorentina-Juventus 1-1

I viola vanno in vantaggio nel primo tempo con Bacci, ma i bianconeri pareggiano nel secondo tempo con un goal di Ricagni

FIORENTINA: Castagliola, Magnini, Rossetti, Cervato, Chiappella, Saccoccia, Variati, Green, Bacci, Gratton, Vidal.

JUVENTUS: Viola, Bertuccelli, Ferrario, Manente, Ozerzo, Giacomini, Murello, Ricagni, Boni, Pertierra, Hansen, Praest.

ARBITRO: Pelle di Venezia.

MARCATORI: Bacci al 24° del primo tempo, Ricagni al 3° del secondo.

NOTE: spettatori 90.000 circa, incasso 60 milioni. Cielo tempestoso, a tratti violenti acquazzoni hanno innaffiato lo stadio.

FIORENTINA: Castagliola, Magnini, Rossetti, Cervato, Chiappella, Saccoccia, Variati, Green, Bacci, Gratton, Vidal.

JUVENTUS: Viola, Bertuccelli, Ferrario, Manente, Ozerzo, Giacomini, Murello, Ricagni, Boni, Pertierra, Hansen, Praest.

ARBITRO: Pelle di Venezia.

MARCATORI: Bacci al 24° del primo tempo, Ricagni al 3° del secondo.

NOTE: spettatori 90.000 circa, incasso 60 milioni. Cielo tempestoso, a tratti violenti acquazzoni hanno innaffiato lo stadio.

FIORENTINA: Castagliola, Magnini, Rossetti, Cervato, Chiappella, Saccoccia, Variati, Green, Bacci, Gratton, Vidal.

JUVENTUS: Viola, Bertuccelli, Ferrario, Manente, Ozerzo, Giacomini, Murello, Ricagni, Boni, Pertierra, Hansen, Praest.

ARBITRO: Pelle di Venezia.

MARCATORI: Bacci al 24° del primo tempo, Ricagni al 3° del secondo.

NOTE: spettatori 90.000 circa, incasso 60 milioni. Cielo tempestoso, a tratti violenti acquazzoni hanno innaffiato lo stadio.

Finale giallorosso

Al secondo minuto, in seguito, quando Ghiglia è in azione con Perissinotto sulla destra, costringe Romano a una difficile parata a terra e ancora al 7° con Arcadio Venturi l'estremo difensore friulano rinnova la prodezza. E' proprio in questo periodo di marca giallorossa che Venturi ed Invernizzi, responsabili di reciproche scorrettezze, vengono espulsi. La stessa sorte, al 37° toccherà a Castaldo e a E. Venturi.

L'Udinese cerca disperatamente la via della rete avversaria: la sfera al 27° con Virgili e la trova al 31° con Castaldo, dopo che Castaldo, giunge Virgili. Il giovane colpito in pieno viso da una cannonata friulana — che pallonata di Renzo Venturi, nel complesso della partita, non riuscirà a combinare fuori combattimento. Ecco al 31° dunque, una grande cosa: sfera verso Castaldo che tira a rete. Nella punizione per un fallo su Castaldo, di poco oltre la meta ne sfiora da un difensore romanista (Renzo Venturi?). Una palla insidiosa che sfiora la linea al di sopra di un irrimediabilmente Albani.

Il pareggio azzecca forte, ma i muscoli e sul morale dei bianconeri che ora incominciano a battere, cuore e volontà, rispondendo colpo su colpo a più capaci avversari. Trascorrono di fatto

Al secondo minuto, in seguito, quando Ghiglia è in azione con Perissinotto sulla destra, costringe Romano a una difficile parata a terra e ancora al 7° con Arcadio Venturi l'estremo difensore friulano rinnova la prodezza. E' proprio in questo periodo di marca giallorossa che Venturi ed Invernizzi, responsabili di reciproche scorrettezze, vengono espulsi. La stessa sorte, al 37° toccherà a Castaldo e a E. Venturi.

L'Udinese cerca disperatamente la via della rete avversaria: la sfera al 27° con Virgili e la trova al 31° con Castaldo, dopo che Castaldo, giunge Virgili. Il giovane colpito in pieno viso da una cannonata friulana — che pallonata di Renzo Venturi, nel complesso della partita, non riuscirà a combinare fuori combattimento. Ecco al 31° dunque, una grande cosa: sfera verso Castaldo che tira a rete. Nella punizione per un fallo su Castaldo, di poco oltre la meta ne sfiora da un difensore romanista (Renzo Venturi?). Una palla insidiosa che sfiora la linea al di sopra di un irrimediabilmente Albani.

Il pareggio azzecca forte, ma i muscoli e sul morale dei bianconeri che ora incominciano a battere, cuore e volontà, rispondendo colpo su colpo a più capaci avversari. Trascorrono di fatto

Al secondo minuto, in seguito, quando Ghiglia è in azione con Perissinotto sulla destra, costringe Romano a una difficile parata a terra e ancora al 7° con Arcadio Venturi l'estremo difensore friulano rinnova la prodezza. E' proprio in questo periodo di marca giallorossa che Venturi ed Invernizzi, responsabili di reciproche scorrettezze, vengono espulsi. La stessa sorte, al 37° toccherà a Castaldo e a E. Venturi.

L'Udinese cerca disperatamente la via della rete avversaria: la sfera al 27° con Virgili e la trova al 31° con Castaldo, dopo che Castaldo, giunge Virgili. Il giovane colpito in pieno viso da una cannonata friulana — che pallonata di Renzo Venturi, nel complesso della partita, non riuscirà a combinare fuori combattimento. Ecco al 31° dunque, una grande cosa: sfera verso Castaldo che tira a rete. Nella punizione per un fallo su Castaldo, di poco oltre la meta ne sfiora da un difensore romanista (Renzo Venturi?). Una palla insidiosa che sfiora la linea al di sopra di un irrimediabilmente Albani.

Il pareggio azzecca forte, ma i muscoli e sul morale dei bianconeri che ora incominciano a battere, cuore e volontà, rispondendo colpo su colpo a più capaci avversari. Trascorrono di fatto

I risultati e la classifica

I risultati

*Atalanta-Napoli	1-1
*Fiorentina-Juventus	1-1
*Genoa-Triestina	2-1
*Lazio-Novara	2-1
*Legnano-Palermo	3-0
*Milan-Sampdoria	1-1
*Spal-Inter	2-2
*Torino-Bologna	1-1
*Udinese-Roma	2-1

La classifica

Fiorentina	20	12	7	1	32	13	31
Inter	20	12	7	1	37	17	31
Juventus	20	12	6	2	26	17	30
Milan	20	9	7	4	28	22	25
Napoli	20	7	8	5	28	22	25
Roma	20	7	6	3	25	21	21
Sampdoria	20	7	6	7	23	24	20
Bologna	19	7	5	7	28	25	19
Lazio	20	7	5	25	24	19	
Triestina	20	4	6	10	20	25	14
Torino	19	5	8	21	28	11	
Novara	20	5	7	21	27	17	
Udinese	20	5	6	9	23	22	16
Spal	20	4	8	22	32	16	
Legnano	20	4	6	10	27	14	
Canzanaro	20	4	6	10	27	14	
Palermo	20	6	2	12	23	11	
Atalanta	20	3	6	11	26	10	

Le partite di domenica

Roma - Atalanta; Palermo - Fiorentina; Bologna - Genoa; Juventus - Lazio; Inter - Legnano; Triestina - Milan; Napoli - Spal; Novara - Torino; Sampdoria - Udinese.



LAZIO-NOVARA 2-1 — Il primo goal realizzato da Fontanesi: il pallone finisce in rete, mentre Puccinelli dà sfogo al suo entusiasmo. Fontanesi e i difensori sono rimasti tagliati fuori dalla foto

ALLA VIGILIA DELLA PRESENTAZIONE ALLE CAMERE DEL GOVERNO SCALBA

Primi dissensi nel quadripartito mentre Andreotti prepara il "siluro,"

Socialdemocratici dissidenti a convegno - Polemiche per la vice presidenza della Camera

A quattro giorni dalla presentazione del nuovo governo dinanzi al Parlamento, la situazione politica può ben essere paragonata a quella meteorologica: i nubifragi si alternano alle schiarite, ma, se scontato è l'avvenimento prima o poi della buona stagione, non altrettanto scontato è il « passaggio » del gabinetto Scelba-Saragat. La giornata festiva di ieri non ha apparentemente recato alcunché di nuovo: Scelba ha trascorso la domenica mettendo a punto il suo discorso programmatico che sottoporrà domani all'approvazione del Consiglio dei ministri, mentre tutti i partiti di governo sono stati ufficialmente inattivi (anche se non sono mancati i consueti incontri fra ministri) e il Presidente della Repubblica ha addirittura abbandonato la capitale per concedersi qualche giorno di riposo nella villa Rosebery di Napoli.

Ma non è da questa parte ufficiale degli avvenimenti che gli osservatori hanno potuto ricavare l'impressione che, effettivamente, il fronte a quattro non è poi così compatto come si vorrebbe far credere. Alla base del PSDI è stata particolarmente commentata la parte del discorso pronunciata sabato scorso a Bologna dal compagno Nenni nella quale il segretario del PSI ha ammonito gli

seconfitti del 7 giugno, i quali si apprestano a governare senza una maggioranza omogenea, esponendosi quindi a tutte quelle conseguenze che non potranno non derivare dagli insuperabili contrasti già esistenti nel quadripartito.

L'eco più concreta a queste parole si è avuta innanzi tutto nella stessa sinistra socialdemocratica, la quale ha invitato per domenica prossima a Milano una riunione di correnti di cui fanno parte Mondolfo, Dalla Chiesa, Faravelli, Grimaldi, Russo, Schiano, Zagarri e Matteo Matteotti. L'agenzia ANSA esprime il parere che i dissensi socialdemocratici non arriveranno al punto di pronunciarsi contro il governo Scelba-Saragat (lo stesso Matteotti, come si ricorderà, ebbe a rimangiarsi le dimissioni da vice segretario del partito preannunciato poco prima che Scelba ricevesse l'incarico), ma ribadiranno in ogni modo la pregiudiziale secondo la quale « la partecipazione al governo potrebbe realizzarsi ad ogni effetto soltanto con uno spostamento a sinistra delle forze governative e, in particolare, della D.C. ».

In seno al PSDI, inoltre, non è stata ancora appianata la questione Chiaramello, nata per uno scherzo di Preti. L'on. Preti fu, infatti, lui persona a designare Chiaramello alla carica di sottosegretario, con il preciso intento di soffiargli il posto di primo Questore della Camera. Chiaramello, naturalmente, manifestò immediatamente il suo dissenso e insistette tuttora nel voler mantenere la stabile posizione di Questore della Camera, rifiutando quella assai provvisoria di membro del governo Scelba. La più che giustificata impuntatura di Chiaramello ha messo in imbarazzo anche gli altri partiti, i quali avevano già predisposto un vasto movimento di papaveri, diretto a ricoprire le cariche rimaste vacanti oltre che dal Chiaramello anche dal vice-presidente liberale della Camera, Martino, assunto al rango di ministro. Il posto di Questore avrebbe dovuto essere ricoperto dal repubblicano Miceli e quello di vice-presidente dal socialdemocratico Paolo Rossi, ma dopo il rifiuto di Chiaramello a spostarsi, i repubblicani hanno subito avanzato la candidatura di Macrelli per il secondo seggio di Montecitorio.

Le trattative non hanno finora sortito esito alcuno; anzi, nella polemica si sono inseriti i liberali, i quali hanno fatto sapere che se il sottosegretario ancora libero fosse concesso a loro, un vicepresidente della Camera socialdemocratico riceverebbe il gradimento di 14 deputati di Via Frattina. I repubblicani da parte loro, proprio per contestare il ruolo del censuratore del quadripartito, insistono su Macrelli alla vice-presidenza e nello stesso tempo, consoli della desolante debolezza delle proprie forze, si danno da fare per allargare il margine di maggioranza stendendo la mano ai monarchici. Alla dichiarazione di Pacciardi intesa a recuperare il PNM alla « democrazia » ha fatto eco una dichiarazione dell'on. Lucifero, il quale ha affermato che « i monarchici hanno ben chiara la concezione dei doveri che tutti i cittadini debbono avere verso lo Stato, la cui forma si può disapprovare ponendosi conseguentemente come meta programmatica quella di mutare in meglio, ma che si ha sempre il dovere di servire ».

Il punto è, dunque, lanciato: il tempo ci dirà se esso diverrà così solido da sostenere il peso di De Gasperi e di quel governo che a Palazzo dei Gesù si pensa di costruire sulle ceneri del quadripartito. A questo proposito sempre più insistenti circolano le voci su quella che dovrebbe essere la futura funzione di Andreotti, volontariamente esclusi dall'attuale campagna governativa.

Andreotti — si dice — dovrebbe attendere il momento opportuno per decretare l'atto di morte del governo Scelba, né più né meno come Scelba attese quello che a De Gasperi sembrò il momento più opportuno per decretare da Navarra l'atto di morte del governo Pella. Non altrimenti si spiegherebbero le simpatie delle correnti di destra della D.C. verso il « giovane sacerdote », né potrebbe spiegarsi, d'altra parte, l'insidioso con cui le stesse correnti — capeggiate da Togni, De Martino, da piccionieri e pelliandri — conducono la loro campagna contro il gabinetto Scelba. Non altrimenti, infine, potrebbe spiegarsi il giudizio di De Gasperi, riferito da un giornale torinese solitamente bene informato, secondo il quale « questo governo di concentrazione potrà vivere soltanto qualche mese ».



Una indagine condotta su un punto del memoriale di Anna Maria Montagna Caglio ha rivelato il nome di una persona di cui Ugo Montagna (che la foto ritrae in un momento di abbandono) si interessò nell'aprile del 1953, pochi giorni prima della scomparsa di Wilma Montesi.

Il misterioso "ritaglio" trovato in tasca al Montagna

Perché il « marchese » si interessò alla sorte di Giuseppina Di Gilio?

(Continuazione dalla 1. pagina)

terrogati che abbiano poteri restano inascoltati, di aggiungere altri particolari alle odierne rivelazioni.

Nel frattempo, torniamo a parlare del famoso memoriale di Anna Maria Montagna Caglio, un punto del quale (solo in apparenza secondario) è stato ieri oggetto di una interessante indagine da parte di alcuni cronisti. « Un giorno — scrive l'altro Anna Maria — trovai nelle tasche di Ugo Montagna un ritaglio di giornale nel quale si parlava di una giovane di 27 anni che, non sapendo dove andare a dormire di notte, aveva rotto il vetro di una cantina a che io e i miei aveva trovato riparo. Il ritaglio dava anche notizia che la ragazza, su allarme del portinajo, era stata arrestata ».

La Caglio, che a Montagna per poche tenesse in tasca quel pezzo di giornale, Ugo Montagna rispose (secondo il memoriale) « che aveva mandato a liberare la donna e che l'aveva aiutata ».

Chi è questa donna? Il 4

(Continuazione dalla 1. pagina)

aprile, cioè pochi giorni prima della scomparsa di Wilma Montesi, il giornale romano pubblicò la notizia che una certa Maria di Poma, di 27 anni, era stata sorpresa verso la mezzanotte mentre tentava di penetrare negli scantinati di piazza Cavour 6, scala E.

Al portinajo Tommaso Di Nardo, e agli agenti chiamati da costui, la Di Poma aveva dichiarato di essere stata sfrecciata dalla sua abitazione al numero 126 di via Tripoli Rinascente senza alloggio, e di essersi per potere trovare una camera prima di mezzanotte, aveva rotto il vetro di una cantina a che io e i miei aveva trovato riparo. Il ritaglio dava anche notizia che la ragazza, su allarme del portinajo, era stata arrestata ».

E' questo, con novantanove probabilità su cento, l'episodio di cui, secondo il memoriale della Caglio, si interessò in quel giorno Ugo Montagna. Ma per quali ragioni?

Una ricerca condotta su quei fatti ormai lontani ha avuto conseguenze abbastanza sconcertanti e inaspettate, anche se non è quasi a dare una risposta a questa domanda: « Chi era la Di Poma? ».

La Caglio, che a Montagna si chiamava, in realtà, Giuseppina Di Gilio, di 36 anni, nata a Venosa (Potenza). Inoltre, al momento del fermo, la donna era stata trovata in possesso di alcuni stralci di un giornale, fra i quali un « pic » di porco. La scantinato apparteneva al capitano Alfredo Cassiani, della Aeronautica militare, ed era già stato precedentemente bersaglio di alcuni ladri che dopo averlo tolto il colpo, si erano dileguati.

Singolare coincidenza: via Arno si trova a pochi passi dalla abitazione della famiglia Montesi, in via Tagliamento.

AL LIRICO DI MILANO

(Continuazione dalla 1. pagina)

aprile, e ne hanno fatto, infine, quel grande giornale di importanza nazionale ed europea che esso è oggi.

Un immenso applauso, un tributo di affetto e simpatia per questo vecchio compagno, per ciò che egli rappresentava di fronte a tutti, ha salutato il suo discorso. Ed è stato come se questo applauso continuasse oltre le mura del teatro, e il compagno Longo ha letto alcuni delle decine di telegrammi di simpatia, di plauso, di saluto, che sono giunti da ogni parte d'Italia: da Mole, Perini, Ferruccio Parri — che ha ricordato le lotte assieme combattute per la libertà — Scaglia, Luigi Russo, Virgilio Nesi, prof. Monti, Corassari, La Causi, Boldrini, Di Vittorio, Novella, Bitossi, Spiano, Gianquinto, dal Comitato regionale sardo, dal Comitato dell'Esecutivo dell'ANPI, e molti altri. Anche il compagno Cerri, il padre delle 7 eroiche medaglie d'oro, ci ha scritto con la sua mano un poco esitante, per dire che egli spera di aver preso nella prima pagina dell'Unità l'annuncio della piena vittoria dei lavoratori.

Di lotte e di vittorie ha parlato, in un'atmosfera di entusiasmo, il compagno Ussler, il direttore dell'edizione milanese. Egli ha ricordato come l'Unità — abbia tenuto alta la bandiera della democrazia, che ella era stata sfrecciata, non però da via Tripoli, bensì da una soffitta al numero 126 di via Arno, di proprietà della famiglia De Rosa-Focchi. Ed è proprio in via Arno 88 che oggi la Di Gilio abita, nonostante lo sfratto e benché nei suoi confronti la Questura avesse preso, tre giorni fa, l'arresto il provvedimento di « rimpatrio obbligatorio » al paese di origine.

La Di Gilio lavora in una officina al quartiere Ostiense, e interrogata sui riferimenti che, nel memoriale della Caglio, si fanno alla sua persona, ha dichiarato di non sapere nulla di nulla, di non conoscere Ugo Montagna e di non essersi mai interessata del mistero di Tor Vallicella.

Domani i mezzadri scendono in lotta

La manifestazione, afferma la Confederterra, ripropone l'urgenza della riforma dei contratti

Domani i due milioni di mezzadri italiani, con una grande giornata di protesta e di lotta, manifesteranno — con sospensioni del lavoro, con assemblee e comizi unitari — la loro volontà di ottenere più giuste condizioni di vita e di lavoro, costringendo gli agrari a trattare sulle più urgenti rivendicazioni (immediata chiusura dei conti col concazionamento, il pagamento del 4 per cento del prodotto lordo in migliore e trasformazioni fondiarie, risanamento delle case pericolanti e inabitabili) per creare le condizioni favorevoli all'apertura di trattative sul nuovo patto di mezzadria.

Una importante risoluzione sullo sciopero di domani è stata adottata dal Comitato direttivo della Confederterra, riunito con la partecipazione dei rappresentanti dell'Associazione Contadini del Mezzogiorno d'Italia e della Lega Nazionale delle Cooperative.

La Confederterra ha sottolineato il carattere profondamente civile e umano delle rivendicazioni e delle lotte dei mezzadri i quali chiedono la chiusura delle contabilità coloniche, arbitrariamente sospese da anni per la mancata preliezione dei concedenti i quali trattengono in indebitamento le somme spettanti ai contadini, attraverso illegali addebiti di contributi unificati, obblighi, onoranze e prestazioni gratuite aboliti dalla legge.

Il C.D. della Confederterra ha rilevato come la grande manifestazione dei mezzadri risolve l'estrema urgenza dell'immediata approvazione della legge sui contratti agrari che è stata presentata alla Camera dai deputati della Confederterra, comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani nel testo che fu approvato nella precedente legislazione con il voto favorevole dei democristiani, i quali vorrebbero oggi, per bocca dei vari deputati del Consiglio, succeduti in questa sede, decise il contenuto con il proposito di dare nuovamente mano libera ai grandi proprietari terrieri, specie per quanto si riferisce alla abolizione della « disdetta per giusta causa » che i mezzadri e i contadini italiani considerano, giustamente, la loro più grande conquista.

I DIFFAMATORI ANTICOMUNISTI DELLA «AURORA» ALLA SBARRA

Crollano clamorosamente in tribunale le volgari colonne contro l'«Humanité»

L'uomo che costruì il vallo atlantico per conto dei nazisti finanziava il foglio gollista - Pietosa figura del prefetto di polizia Baylot e dell'ex ministro Brune, inventore del «complotto dei piccioni»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14. — « I giornali comunisti sarebbero morti da gran tempo se contravvenendo alle leggi di questo paese, non ricevessero sussidi dall'estero ». Così si esprimeva il 17 settembre 1953 l'Aurora, giornale di destra legato agli aggraffi del riciclaggio industriale Boussac. La frase nella linea della più abietta calunnia anticomunista, qualificata da lui al livello mendace della redazione dell'Aurora. Ma, ricorrendo agli estratti della diffamazione, il direttore del giornale, Lazurick, e il suo amico e finanziere hanno dovuto comparire in questi giorni in tribunale su citazione dell'Humanité e di altre pubblicazioni comuniste. Il processo, dopo due rinviamenti udienze, è stato rinviato a venerdì, 19, da parte dei giudici di pace, per un bilancio ben poco lusinghiero per i diffamatori.

Boussac si è solo costituito, attraverso un procuratore, Lazurick invece, ha aperto il processo con un autentico emblema, senza soffermarsi troppo sull'argomento della querela, e dando una lunga e agitata interpretazione sulla linea del partito in Francia. Le frasi di bassa propaganda si mescolano alle invettive, che in sostanza girano intorno alla frase: « Il partito comunista francese è un prolungamento della Russia dei Sovieti ». Sulla questione amministrativa, per la quale deve render conto ai giudici, neppure una parola, nonostante le esplicite domande che gli sono rivolte dai difensori dell'Humanité.

Un piccolo colpo di scena, capovolgendo la situazione, l'avvocato Vienney, della parte civile, chiede all'imputato se riconosce per sua la ricevuta che gli esibisce. Lazurick non può farne a meno: ci esista, la sua firma, sotto un testo in cui si certifica che il signor Gaetner, partecipante nel 1943 al finanziamento dell'Aurora clandestina. Chi è questo Gaetner? E' il costruttore del vallo atlantico che i francesi si vantano di collaborare al giornale di Jaurès e di Cachin, senza mai pretendere il minimo compenso.

M. R.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14. — « I giornali comunisti sarebbero morti da gran tempo se contravvenendo alle leggi di questo paese, non ricevessero sussidi dall'estero ». Così si esprimeva il 17 settembre 1953 l'Aurora, giornale di destra legato agli aggraffi del riciclaggio industriale Boussac. La frase nella linea della più abietta calunnia anticomunista, qualificata da lui al livello mendace della redazione dell'Aurora. Ma, ricorrendo agli estratti della diffamazione, il direttore del giornale, Lazurick, e il suo amico e finanziere hanno dovuto comparire in questi giorni in tribunale su citazione dell'Humanité e di altre pubblicazioni comuniste. Il processo, dopo due rinviamenti udienze, è stato rinviato a venerdì, 19, da parte dei giudici di pace, per un bilancio ben poco lusinghiero per i diffamatori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14. — « I giornali comunisti sarebbero morti da gran tempo se contravvenendo alle leggi di questo paese, non ricevessero sussidi dall'estero ». Così si esprimeva il 17 settembre 1953 l'Aurora, giornale di destra legato agli aggraffi del riciclaggio industriale Boussac. La frase nella linea della più abietta calunnia anticomunista, qualificata da lui al livello mendace della redazione dell'Aurora. Ma, ricorrendo agli estratti della diffamazione, il direttore del giornale, Lazurick, e il suo amico e finanziere hanno dovuto comparire in questi giorni in tribunale su citazione dell'Humanité e di altre pubblicazioni comuniste. Il processo, dopo due rinviamenti udienze, è stato rinviato a venerdì, 19, da parte dei giudici di pace, per un bilancio ben poco lusinghiero per i diffamatori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14. — « I giornali comunisti sarebbero morti da gran tempo se contravvenendo alle leggi di questo paese, non ricevessero sussidi dall'estero ». Così si esprimeva il 17 settembre 1953 l'Aurora, giornale di destra legato agli aggraffi del riciclaggio industriale Boussac. La frase nella linea della più abietta calunnia anticomunista, qualificata da lui al livello mendace della redazione dell'Aurora. Ma, ricorrendo agli estratti della diffamazione, il direttore del giornale, Lazurick, e il suo amico e finanziere hanno dovuto comparire in questi giorni in tribunale su citazione dell'Humanité e di altre pubblicazioni comuniste. Il processo, dopo due rinviamenti udienze, è stato rinviato a venerdì, 19, da parte dei giudici di pace, per un bilancio ben poco lusinghiero per i diffamatori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14. — « I giornali comunisti sarebbero morti da gran tempo se contravvenendo alle leggi di questo paese, non ricevessero sussidi dall'estero ». Così si esprimeva il 17 settembre 1953 l'Aurora, giornale di destra legato agli aggraffi del riciclaggio industriale Boussac. La frase nella linea della più abietta calunnia anticomunista, qualificata da lui al livello mendace della redazione dell'Aurora. Ma, ricorrendo agli estratti della diffamazione, il direttore del giornale, Lazurick, e il suo amico e finanziere hanno dovuto comparire in questi giorni in tribunale su citazione dell'Humanité e di altre pubblicazioni comuniste. Il processo, dopo due rinviamenti udienze, è stato rinviato a venerdì, 19, da parte dei giudici di pace, per un bilancio ben poco lusinghiero per i diffamatori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14. — « I giornali comunisti sarebbero morti da gran tempo se contravvenendo alle leggi di questo paese, non ricevessero sussidi dall'estero ». Così si esprimeva il 17 settembre 1953 l'Aurora, giornale di destra legato agli aggraffi del riciclaggio industriale Boussac. La frase nella linea della più abietta calunnia anticomunista, qualificata da lui al livello mendace della redazione dell'Aurora. Ma, ricorrendo agli estratti della diffamazione, il direttore del giornale, Lazurick, e il suo amico e finanziere hanno dovuto comparire in questi giorni in tribunale su citazione dell'Humanité e di altre pubblicazioni comuniste. Il processo, dopo due rinviamenti udienze, è stato rinviato a venerdì, 19, da parte dei giudici di pace, per un bilancio ben poco lusinghiero per i diffamatori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14. — « I giornali comunisti sarebbero morti da gran tempo se contravvenendo alle leggi di questo paese, non ricevessero sussidi dall'estero ». Così si esprimeva il 17 settembre 1953 l'Aurora, giornale di destra legato agli aggraffi del riciclaggio industriale Boussac. La frase nella linea della più abietta calunnia anticomunista, qualificata da lui al livello mendace della redazione dell'Aurora. Ma, ricorrendo agli estratti della diffamazione, il direttore del giornale, Lazurick, e il suo amico e finanziere hanno dovuto comparire in questi giorni in tribunale su citazione dell'Humanité e di altre pubblicazioni comuniste. Il processo, dopo due rinviamenti udienze, è stato rinviato a venerdì, 19, da parte dei giudici di pace, per un bilancio ben poco lusinghiero per i diffamatori.

IL COLOSSALE TRAFFICO FRA MILANO, TORINO E ROMA

Migliaia di fiale di stupefacenti rivendute a 150 lire nelle farmacie

Scoperta la fabbrica dove si preparava la mefedina — Una nota duchessa fra i nomi delle personalità che facevano uso del preparato — Una brillante operazione di polizia

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 14. — Il dottor Grappone, il funzionario della « Mobile » napoletana, che sta conducendo nella nostra città le indagini in relazione a un vastissimo traffico di stupefacenti fra Napoli e Milano, ha fatto il bilancio, dopo la prima indagine, fornendo alla stampa i particolari sui primi risultati delle indagini svolte questi giorni.

Le dichiarazioni del funzionario, che ha agito in collaborazione con la « Mobile » di Milano, hanno in primo luogo confermato la notizia circa l'individuazione di una fabbrica milanese quale produttrice delle fiale di cloridrato di mefedina. Si tratta dello stabilimento della industria chimica « Farmaceutica » di Milano, che è stata la prima a essere sequestrata, dopo la scoperta di mefedina. Il funzionario ha confermato l'arresto del titolare della ditta, il dott. Aldo Reiner.

Col Reiner è stato anche arrestato il fratello Giulio, ex maggiore pilota, grande invalido di guerra e pluridecorato al valore.

Un primo atto di grande interesse, che abbiamo ricavato dalle dichiarazioni del dottor Grappone, è che è emerso il ruolo dell'operazione condotta recentemente a termine nella nostra città dal dottor Nardone, con l'arresto del marito della marchesa Pastori Degli Stocchi in piazza San Babila 5 — che le indagini sul traffico delle fiale di mefedina, che si sono svolte quando la polizia ebbe la possibilità di accertare che numerosi casi di infossicazione da questo stupefacente erano verificati negli ultimi tempi a Napoli, soprattutto negli ambienti della aristocrazia, della borghesia e della borghesia napoletana, non sono stati fatti dal funzionario i nomi di costoro; ma è facile supporre che fra essi molti sono dei blasonati. Da una indagine si è appreso che fra le personalità della « noblesse » napoletana dedita agli stupefacenti sarebbe una duchessa il cui nome è indicato con le sole lettere T.D.R.

Il dottor Grappone, una volta incariato delle indagini, ha preso in prima cosa di cogliere sul fatto, qualcuno degli intossicati, ma la terribile legge dell'omertà fece da barriera per molto tempo agli sforzi del funzionario, che ricorse allora all'unico espediente utile, anche se pericoloso e lento a dare i suoi frutti: quello cioè di pedinare alcuni degli intossicati, per scoprire i luoghi in cui essi si rifornivano delle droghe. Così, per decine di giorni, lo stesso dottor Grappone e numerosi agenti si impegnarono in questo lavoro, riuscendo a seguire gli indiziati fin nelle farmacie dove si procuravano le fiale anonime di due centimetri cubici, contenenti il prodotto bianco opaco, risultato poi mefedina. Le fiale, che si possono acquistare su presentazione di ricetta medica, venivano pagate 150 lire l'una.

Il funzionario, tuttavia, non effettuò il fermo dei clienti nelle farmacie, ma nel momento più opportuno, onde non allarmare quei « nuovi » tipi di spacciatori di droghe camuffati sotto bianchi camici di rispettabili professionisti. Così, si pure lentamente, il filo della rete che legava Milano a Napoli, cominciava a essere dipanato: il dottor Grappone giunse a identificare nel dottor Giuliano di Roma l'intermediario che riforniva i farmacisti napoletani, già identificati dei grossi quantitativi di fiale anonime, e attraverso un altro paziente, che lavorava al centro presso cui lo Giuliano si riforniva, si trovava a Milano.

Spostatosi a Milano, il dottor Grappone, che dopo aver preso contatti col dottor Nardone, pochi giorni prima aveva sequestrato in casa dei marchesi Pastori un altro centinaio di fiale di mefedina, conduceva un'altra serie di pazienti indagini, di pedinamenti e appostamenti, fino a individuare nello stabilimento del Reiner la fabbrica del tossico prodotto.

IL COLOSSALE TRAFFICO FRA MILANO, TORINO E ROMA

Migliaia di fiale di stupefacenti rivendute a 150 lire nelle farmacie

Scoperta la fabbrica dove si preparava la mefedina — Una nota duchessa fra i nomi delle personalità che facevano uso del preparato — Una brillante operazione di polizia

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 14. — Il dottor Grappone, il funzionario della « Mobile » napoletana, che sta conducendo nella nostra città le indagini in relazione a un vastissimo traffico di stupefacenti fra Napoli e Milano, ha fatto il bilancio, dopo la prima indagine, fornendo alla stampa i particolari sui primi risultati delle indagini svolte questi giorni.

Le dichiarazioni del funzionario, che ha agito in collaborazione con la « Mobile » di Milano, hanno in primo luogo confermato la notizia circa l'individuazione di una fabbrica milanese quale produttrice delle fiale di cloridrato di mefedina. Si tratta dello stabilimento della industria chimica « Farmaceutica » di Milano, che è stata la prima a essere sequestrata, dopo la scoperta di mefedina. Il funzionario ha confermato l'arresto del titolare della ditta, il dott. Aldo Reiner.

Col Reiner è stato anche arrestato il fratello Giulio, ex maggiore pilota, grande invalido di guerra e pluridecorato al valore.

Un primo atto di grande interesse, che abbiamo ricavato dalle dichiarazioni del dottor Grappone, è che è emerso il ruolo dell'operazione condotta recentemente a termine nella nostra città dal dottor Nardone, con l'arresto del marito della marchesa Pastori Degli Stocchi in piazza San Babila 5 — che le indagini sul traffico delle fiale di mefedina, che si sono svolte quando la polizia ebbe la possibilità di accertare che numerosi casi di infossicazione da questo stupefacente erano verificati negli ultimi tempi a Napoli, soprattutto negli ambienti della aristocrazia, della borghesia e della borghesia napoletana, non sono stati fatti dal funzionario i nomi di costoro; ma è facile supporre che fra essi molti sono dei blasonati. Da una indagine si è appreso che fra le personalità della « noblesse » napoletana dedita agli stupefacenti sarebbe una duchessa il cui nome è indicato con le sole lettere T.D.R.

Il dottor Grappone, una volta incariato delle indagini, ha preso in prima cosa di cogliere sul fatto, qualcuno degli intossicati, ma la terribile legge dell'omertà fece da barriera per molto tempo agli sforzi del funzionario, che ricorse allora all'unico espediente utile, anche se pericoloso e lento a dare i suoi frutti: quello cioè di pedinare alcuni degli intossicati, per scoprire i luoghi in cui essi si rifornivano delle droghe. Così, per decine di giorni, lo stesso dottor Grappone e numerosi agenti si impegnarono in questo lavoro, riuscendo a seguire gli indiziati fin nelle farmacie dove si procuravano le fiale anonime di due centimetri cubici, contenenti il prodotto bianco opaco, risultato poi mefedina. Le fiale, che si possono acquistare su presentazione di ricetta medica, venivano pagate 150 lire l'una.

Il funzionario, tuttavia, non effettuò il fermo dei clienti nelle farmacie, ma nel momento più opportuno, onde non allarmare quei « nuovi » tipi di spacciatori di droghe camuffati sotto bianchi camici di rispettabili professionisti. Così, si pure lentamente, il filo della rete che legava Milano a Napoli, cominciava a essere dipanato: il dottor Grappone giunse a identificare nel dottor Giuliano di Roma l'intermediario che riforniva i farmacisti napoletani, già identificati dei grossi quantitativi di fiale anonime, e attraverso un altro paziente, che lavorava al centro presso cui lo Giuliano si riforniva, si trovava a Milano.

Spostatosi a Milano, il dottor Grappone, che dopo aver preso contatti col dottor Nardone, pochi giorni prima aveva sequestrato in casa dei marchesi Pastori un altro centinaio di fiale di mefedina, conduceva un'altra serie di pazienti indagini, di pedinamenti e appostamenti, fino a individuare nello stabilimento del Reiner la fabbrica del tossico prodotto.

IL COLOSSALE TRAFFICO FRA MILANO, TORINO E ROMA

Migliaia di fiale di stupefacenti rivendute a 150 lire nelle farmacie

Scoperta la fabbrica dove si preparava la mefedina — Una nota duchessa fra i nomi delle personalità che facevano uso del preparato — Una brillante operazione di polizia

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 14. — Il dottor Grappone, il funzionario della « Mobile » napoletana, che sta conducendo nella nostra città le indagini in relazione a un vastissimo traffico di stupefacenti fra Napoli e Milano, ha fatto il bilancio, dopo la prima indagine, fornendo alla stampa i particolari sui primi risultati delle indagini svolte questi giorni.

Le dichiarazioni del funzionario, che ha agito in collaborazione con la « Mobile » di Milano, hanno in primo luogo confermato la notizia circa l'individuazione di una fabbrica milanese quale produttrice delle fiale di cloridrato di mefedina. Si tratta dello stabilimento della industria chimica « Farmaceutica » di Milano, che è stata la prima a essere sequestrata, dopo la scoperta di mefedina. Il funzionario ha confermato l'arresto del titolare della ditta, il dott. Aldo Reiner.

Col Reiner è stato anche arrestato il fratello Giulio, ex maggiore pilota, grande invalido di guerra e pluridecorato al valore.

Un primo atto di grande interesse, che abbiamo ricavato dalle dichiarazioni del dottor Grappone, è che è emerso il ruolo dell'operazione condotta recentemente a termine nella nostra città dal dottor Nardone, con l'arresto del marito della marchesa Pastori Degli Stocchi in piazza San Babila 5 — che le indagini sul traffico delle fiale di mefedina, che si sono svolte quando la polizia ebbe la possibilità di accertare che numerosi casi di infossicazione da questo stupefacente erano verificati negli ultimi tempi a Napoli, soprattutto negli ambienti della aristocrazia, della borghesia e della borghesia napoletana, non sono stati fatti dal funzionario i nomi di costoro; ma è facile supporre che fra essi molti sono dei blasonati. Da una indagine si è appreso che fra le personalità della « noblesse » napoletana dedita agli stupefacenti sarebbe una duchessa il cui nome è indicato con le sole lettere T.D.R.

Il dottor Grappone, una volta incariato delle indagini, ha preso in prima cosa di cogliere sul fatto, qualcuno degli intossicati, ma la terribile legge dell'omertà fece da barriera per molto tempo agli sforzi del funzionario, che ricorse allora all'unico espediente utile, anche se pericoloso e lento a dare i suoi frutti: quello cioè di pedinare alcuni degli intossicati, per scoprire i luoghi in cui essi si rifornivano delle droghe. Così, per decine di giorni, lo stesso dottor Grappone e numerosi agenti si impegnarono in questo lavoro, riuscendo a seguire gli indiziati fin nelle farmacie dove si procuravano le fiale anonime di due centimetri cubici, contenenti il prodotto bianco opaco, risultato poi mefedina. Le fiale, che si possono acquistare su presentazione di ricetta medica, venivano pagate 150 lire l'una.

Il funzionario, tuttavia, non effettuò il fermo dei clienti nelle farmacie, ma nel momento più opportuno, onde non allarmare quei « nuovi » tipi di spacciatori di droghe camuffati sotto bianchi camici di rispettabili professionisti. Così, si pure lentamente, il filo della rete che legava Milano a Napoli, cominciava a essere dipanato: il dottor Grappone giunse a identificare nel dottor Giuliano di Roma l'intermediario che riforniva i farmacisti napoletani, già identificati dei grossi quantitativi di fiale anonime, e attraverso un altro paziente, che lavorava al centro presso cui lo Giuliano si riforniva, si trovava a Milano.

Spostatosi a Milano, il dottor Grappone, che dopo aver preso contatti col dottor Nardone, pochi giorni prima aveva sequestrato in casa dei marchesi Pastori un altro centinaio di fiale di mefedina, conduceva un'altra serie di pazienti indagini, di pedinamenti e appostamenti, fino a individuare nello stabilimento del Reiner la fabbrica del tossico prodotto.

IL COLOSSALE TRAFFICO FRA MILANO, TORINO E ROMA

Migliaia di fiale di stupefacenti rivendute a 150 lire nelle farmacie

Scoperta la fabbrica dove si preparava la mefedina — Una nota duchessa fra i nomi delle personalità che facevano uso del preparato — Una brillante operazione di polizia

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 14. — Il dottor Grappone, il funzionario della « Mobile » napoletana, che sta conducendo nella nostra città le indagini in relazione a un vastissimo traffico di stupefacenti fra Napoli e Milano, ha fatto il bilancio, dopo la prima indagine, fornendo alla stampa i particolari sui primi risultati delle indagini svolte questi giorni.

Le dichiarazioni del funzionario, che ha agito in collaborazione con la « Mobile » di Milano, hanno in primo luogo confermato la notizia circa l'individuazione di una fabbrica milanese quale produttrice delle fiale di cloridrato di mefedina. Si tratta dello stabilimento della industria chimica « Farmaceutica » di Milano, che è stata la prima a essere sequestrata, dopo la scoperta di mefedina. Il funzionario ha confermato l'arresto del titolare della ditta, il dott. Aldo Reiner.

Col Reiner è stato anche arrestato il fratello Giulio, ex maggiore pilota, grande invalido di guerra e pluridecorato al valore.

Un primo atto di grande interesse, che abbiamo ricavato dalle dichiarazioni del dottor Grappone, è che è emerso il ruolo dell'operazione condotta recentemente a termine nella nostra città dal dottor Nardone, con l'arresto del marito della marchesa Pastori Degli Stocchi in piazza San Babila 5 — che le indagini sul traffico delle fiale di mefedina, che si sono svolte quando la polizia ebbe la possibilità di accertare che numerosi casi di infossicazione da questo stupefacente erano verificati negli ultimi tempi a Napoli, soprattutto negli ambienti della aristocrazia, della borghesia e della borghesia napoletana, non sono stati fatti dal funzionario i nomi di costoro; ma è facile supporre che fra essi molti sono dei blasonati. Da una indagine si è appreso che fra le personalità della « noblesse » napoletana dedita agli stupefacenti sarebbe una duchessa il cui nome è indicato con le sole lettere T.D.R.

Il dottor Grappone, una volta incariato delle indagini, ha preso in prima cosa di cogliere sul fatto, qualcuno degli intossicati, ma la terribile legge dell'omertà fece da barriera per molto tempo agli sforzi del funzionario, che ricorse allora all'unico espediente utile, anche se pericoloso e lento a dare i suoi frutti: quello cioè di pedinare alcuni degli intossicati, per scoprire i luoghi in cui essi si rifornivano delle droghe. Così, per decine di giorni, lo stesso dottor Grappone e numerosi agenti si impegnarono in questo lavoro, riuscendo a seguire gli indiziati fin nelle farmacie dove si procuravano le fiale anonime di due centimetri cubici, contenenti il prodotto bianco opaco, risultato poi mefedina. Le fiale, che si possono acquistare su presentazione di ricetta medica, venivano pagate 150 lire l'una.

Il funzionario, tuttavia, non effettuò il fermo dei clienti nelle farmacie, ma nel momento più opportuno, onde non allarmare quei « nuovi » tipi di spacciatori di droghe camuffati sotto bianchi camici di rispettabili professionisti. Così, si pure lentamente, il filo della rete che legava Milano a Napoli, cominciava a essere dipanato: il dottor Grappone giunse a identificare nel dottor Giuliano di Roma l'intermediario che riforniva i farmacisti napoletani, già identificati dei grossi quantitativi di fiale anonime, e attraverso un altro paziente, che lavorava al centro presso cui lo Giuliano si riforniva, si trovava a Milano.

Spostatosi a Milano, il dottor Grappone, che dopo aver preso contatti col dottor Nardone, pochi giorni prima aveva sequestrato in casa dei marchesi Pastori un altro centinaio di fiale di mefedina, conduceva un'altra serie di pazienti indagini, di pedinamenti e appostamenti, fino a individuare nello stabilimento del Reiner la fabbrica del tossico prodotto.

IL COLOSSALE TRAFFICO FRA MILANO, TORINO E ROMA

Migliaia di fiale di stupefacenti rivendute a 150 lire nelle farmacie

Scoperta la fabbrica dove si preparava la mefedina — Una nota duchessa fra i nomi delle personalità che facevano uso del preparato — Una brillante operazione di polizia

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 14. — Il dottor Grappone, il funzionario della « Mobile » napoletana, che sta conducendo nella nostra città le indagini in relazione a un vastissimo traffico di stupefacenti fra Napoli e Milano, ha fatto il bilancio, dopo la prima indagine, fornendo alla stampa i particolari sui primi risultati delle indagini svolte questi giorni.

Le dichiarazioni del funzionario, che ha agito in collaborazione con la « Mobile » di Milano, hanno in primo luogo confermato la notizia circa l'individuazione di una fabbrica milanese quale produttrice delle fiale di cloridrato di mefedina. Si tratta dello stabilimento della industria chimica « Farmaceutica » di Milano, che è stata la prima a essere sequestrata, dopo la scoperta di mefedina. Il funzionario ha confermato l'arresto del titolare della ditta, il dott. Aldo Reiner.

Col Reiner è stato anche arrestato il fratello Giulio, ex maggiore pilota, grande invalido di guerra e pluridecorato al valore.

Un primo atto di grande interesse, che abbiamo ricavato dalle dichiarazioni del dottor Grappone, è che è emerso il ruolo dell'operazione condotta recentemente a termine nella nostra città dal dottor Nardone, con l'arresto del marito della marchesa Pastori Degli Stocchi in piazza San Babila 5 — che le indagini sul traffico delle fiale di mefedina, che si sono svolte quando la polizia ebbe la possibilità di accertare che numerosi casi di infossicazione da questo stupefacente erano verificati negli ultimi tempi a Napoli, soprattutto negli ambienti della aristocrazia, della borghesia e della borghesia napoletana, non sono stati fatti dal funzionario i nomi di costoro; ma è facile supporre che fra essi molti sono dei blasonati. Da una indagine si è appreso che fra le personalità della « noblesse » napoletana dedita agli stupefacenti sarebbe una duchessa il cui nome è indicato con le sole lettere T.D.R.

Il dottor Grappone, una volta incariato delle indagini, ha preso in prima cosa di cogliere sul fatto, qualcuno degli intossicati, ma la terribile legge dell'omertà fece da barriera per molto tempo agli sforzi del funzionario, che ricorse allora all'unico espediente utile, anche se pericoloso e lento a dare i suoi frutti: quello cioè di pedinare alcuni degli intossicati, per scoprire i luoghi in cui essi si rifornivano delle droghe. Così, per decine di giorni, lo stesso dottor Grappone e numerosi agenti si impegnarono in questo lavoro, riuscendo a seguire gli indiziati fin nelle farmacie dove si procuravano le fiale anonime di due centimetri cubici, contenenti il prodotto bianco opaco, risultato poi mefedina. Le fiale, che si possono acquistare su presentazione di ricetta medica, venivano pagate 150 lire l'una.

Il funzionario, tuttavia, non effettuò il fermo dei clienti nelle farmacie, ma nel momento più opportuno, onde non allarmare quei « nuovi » tipi di spacciatori di droghe camuffati sotto bianchi camici di rispettabili professionisti. Così, si pure lentamente, il filo della rete che legava Milano a Napoli, cominciava a essere dipanato: il dottor Grappone giunse a identificare nel dottor Giuliano di Roma l'intermediario che riforniva i farmacisti napoletani, già identificati dei grossi quantitativi di fiale anonime, e attraverso un altro paziente, che lavorava al centro presso cui lo Giuliano si riforniva, si trovava a Milano.

Spostatosi a Milano, il dottor Grappone, che dopo aver preso contatti col dottor Nardone, pochi giorni prima aveva sequestrato in casa dei marchesi Pastori un altro centinaio di fiale di mefedina, conduceva un'altra serie di pazienti indagini, di pedinamenti e appostamenti, fino a individuare nello stabilimento del Reiner la fabbrica del tossico prodotto.

IL COLOSSALE TRAFFICO FRA MILANO, TORINO E ROMA

Migliaia di fiale di stupefacenti rivendute a 150 lire nelle farmacie

Scoperta la fabbrica dove si preparava la mefedina — Una nota duchessa fra i nomi delle personalità che facevano uso del preparato — Una brillante operazione di polizia

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 14. — Il dottor Grappone, il funzionario della « Mobile » napoletana, che sta conducendo nella nostra città le indagini in relazione a un vastissimo traffico di stupefacenti fra Napoli e Milano, ha fatto il bilancio, dopo la prima indagine, fornendo alla stampa i particolari sui primi risultati delle indagini svolte questi giorni.

Le dichiarazioni del funzionario, che ha agito in collaborazione con la « Mobile » di Milano, hanno in primo luogo confermato la notizia circa l'